

Assemblea tra luci ed ombre

Buono l'andamento relativo ai risultati ottenuti nel corso del 2007

Problemi per i due C.T. presso gli ospedali di Borgo Roma e Villafranca

«Tre gruppi, tre storie: un racconto di vita scritto insieme». Con questo slogan molto significativo, e che ci riporta a tempi quasi lontani, il presidente Andrea Campara apre la 10ª assemblea di Fidas Verona, proponendo a presiedere la stessa il presidente onorario Silvano Salvagno, che, con un breve intervento, ricorda tempi e fatti che hanno preparato e costituito l'Associazione unica «Fidas Verona». «Tutti insieme abbiamo realizzato quello che sembrava un sogno: i presidenti e consigli provinciali, i responsabili delle sezioni con i loro collaboratori, i donatori che con grande maturità hanno valutato e sostenuto un'idea straordinaria». Il presidente Campara legge poi e commenta la relazione morale della presidenza provinciale che ripercorre le tappe più significative di un'annata associativa molto intensa di iniziative e avvenimenti.

«...Anche nel 2007 siamo riusciti a confermare il segno positivo raggiungendo al 31 dicembre le 19.655 donazioni volontarie, anonime, periodiche, gratuite e responsabili. Suddividendole abbiamo:

15.894 unità di sangue intero;
3.241 plasmateresi;
520 piastrinoafesi.

L'aumento annuo è stato di 498 donazioni in più rispetto all'anno precedente, che ci ha visto sfiorare l'ambizioso obiettivo delle 20.000 donazioni, in percentuale il 2,6%.

Noi donatori attivi di Fidas Verona a fine 2007 siamo in 9.229 con un indice quindi superiore a 2 donazioni per donatore...»

«...Tutti insieme siamo riusciti a sviluppare la cultura della donazione che ci ha permesso di ottenere, insieme ai donatori Avis, 65.500 unità di sangue e plasma donate in provincia di Verona da oltre 30.000 donatori volontari. E' una media di 77 donazioni ogni 1000 abitanti, ben superiore al limite ideale (40/1000) fissato dall'OMS per l'auto-sufficienza e più che doppia rispetto alla media nazionale di 36/1000.»

Richiamo successivamente le iniziative ritenute più importanti come: «il Progetto Scuola, le collaborazioni consolidate con l'Hellas Verona, il CUS Verona Rugby, la Marmi Lanza Blu Volley, e ringrazia quanti sono disponibili per il loro maggior successo.»

Un'attenzione particolare la dedica alle iniziative delle sei zone territoriali che hanno proposto: il grosso torneo di calcio di Velo Veronese, la partecipazione alla Straverona, il tradizionale torneo di pallavolo nella Bassa Veronese, il torneo di calcio che ha coinvolto molti ragazzi in Valpolicella, l'illuminata serata «donatori sugli sci» a Malga S. Giorgio, il prossimo 1° trofeo di ciclismo Fidas.

Un'altra proposta che qualifica l'associazione è la programmazione di serate formative-informative previste per i presidenti di sezione e collaboratori.

«...E' stata programmata, ed è tutt'oggi a buon punto, una serie di incontri formativi-informativi nelle Zone, dedicati

ai dirigenti e ai volontari attivi e desiderosi di approfondire le tematiche legate alla donazione. Un ottimo numero di presenti alle serate già fatte conferma l'interesse per un volontariato sempre più consapevole e una voglia di partecipazione attiva alla vita della nostra Associazione. Riteniamo fondamentale continuare su questo percorso, che abbina al momento formativo un momento di serena discussione delle problematiche che interessano la nostra Fidas Verona, coinvolgendo i donatori e i dirigenti a tutti i livelli...»

Presenta poi le due nuove nate in casa Fidas: la sezione del Seminario Vescovile e la sezione di Roverè Veronese, di cui diamo ampio risalto a pagina 15. Dopo un doveroso ringraziamento alle istituzioni, ai primari dei C.T., al Centro di Servizio del Volontariato, agli amici delle Associazioni del Dono, e un saluto particolare al presidente

TOTALE DONAZIONI DAL 2003 AL 2007



Regionale Fidas, presente all'assemblea, termina con un richiamo e un forte invito per la sistemazione di due Centri di Raccolta:

«...ci permettiamo di chiederVi un forte impegno personale, sorretto dall'importante incarico assunto, per risolvere in tempi brevi i problemi

continua a pag. 6

L'INTERVENTO/1

Dr. Giuseppe Aprili



Ringraziamo per la sempre gradita partecipazione il dr. Giuseppe Aprili e stralciamo dal suo intervento alcuni capoversi che interessano la corretta informazione ai donatori veronesi.

«... Lo scorso anno abbiamo quasi raggiunto i 67.000 atti di donazione (66.523 contro i 64.876 del 2006)

52.715 donazioni di sangue intero, 1.174 in più rispetto al 2006, +2,3%;

13.808 donazioni di aferesi, 159 in più rispetto al 2006, +1,2%;

in totale 66.523 atti di donazione,

1.333 in più rispetto al 2006, +2%;

anche quest'anno dunque, come succede ormai da anni, le donazioni di sangue nella nostra provincia sono aumentate e questo è un dato importante che testimonia ancora una volta quella capacità di proposta e di crescita che da sempre sono patrimonio del nostro volontariato del sangue.

Nel 2007 infatti, e qui stanno le poche ombre dello scorso anno, l'aumento della raccolta non è stato omogeneo in tutte le sedi:

globalmente siamo aumentati del 2% ma questo è il risultato di una situazione alquanto variegata: a Legnago la raccolta è aumentata di oltre il 6%, a Bussolengo e S. Bonifacio è aumentata di oltre il 5%, a Verona città è invece diminuita del 2%. Nel 2007 abbiamo trasfuso: poco meno di 47.000 unità di globuli rossi concentrati, quasi 8.000 unità di piastrine ottenute dalle donazioni di sangue intero, e più di 1.100 ottenute da aferesi; poco meno di 3.700 litri di plasma non solo, siamo riusciti anche ad inviare quasi 4.000 unità di sangue e più di 700 piastrinoafesi ad ospedali di altre Regioni italiane, e abbiamo inviato all'industria di derivazione più di 14.500 litri di plasma, che ci hanno permesso di offrire ai malati dei nostri ospedali migliaia e migliaia di emoderivati prodotti con il nostro dono. Prima di concludere qualche parola al grande progetto alla cui concreta realizzazione siamo stati finalmente tutti chiamati: il progetto del Dipartimento Trasfusionale Provinciale. Il cammino da percorrere per integrare le varie realtà trasfusionali della nostra provincia sarà sicuramente ancora lungo e impegnativo, ma i primi risultati si cominciano a percepire: abbiamo concluso le pratiche per l'acquisizione di un nuovo strumento informatico che permetterà l'integrazione dei sistemi informatici di tutti i Servizi della Provincia con condivisione degli archivi (in particolare degli archivi donatori, pazienti, esami) e che permetterà, speriamo entro la fine dell'anno, a ciascun donatore della nostra provincia di donare il sangue in qualsiasi centro di raccolta della provincia...»

L'INTERVENTO/2

D.ssa Loredana Martinelli



«... Voi tutti sapete quanto mi sta a cuore il Centro di Raccolta di Villafranca, ove ho lavorato per lunghi anni; purtroppo l'incendio che ha distrutto una parte dell'ospedale, ci ha obbligati a trasferire tutti i donatori a Bussolengo, e con ottimi risultati, grazie alla loro ben conosciuta disponibilità. Nel tempo siamo riusciti ad utilizzare un ambulatorio a Villafranca, ma solo il sabato, essendo occupato negli altri giorni. E' stato un piccolo segnale, che testimonia però il desiderio di venire incontro alle esigenze dei donatori del territorio. Ora la situazione è questa: c'è ancora il commissario, la ristrutturazione non è ancora terminata e, mano a mano che vengono pronti dei locali, tutti tentano di accaparrarseli. Noi abbiamo individuato, e ottenuto il consenso, dei locali che riteniamo adatti e posto la tabella Centro di Raccolta. Manca però ancora l'arredo, che abbiamo ordinato, e poi c'è il solito e antico problema del personale. Nonostante queste difficoltà, il mio impegno è totale e invito le associazioni ad intervenire con determinazione nei confronti della direzione ospedaliera per concordare una risoluzione corretta del problema, che ci permetta di riprendere la normale attività degna della generosità dei donatori.»

Grazie d.ssa Martinelli per il suo intervento e il suo impegno.

INVITO AD APPROFONDIRE (prima tappa)

di Glauco Pretto

Dio vide quanto aveva fatto, ed era cosa molto buona



INVITO AD APPROFONDIRE (presentazione) Così la Bibbia ci insegna a donare

L'obiettivo di questa nuova conversazione, che prosegue la precedente con sottotitolo "Parole chiave", resta la convinzione che le premesse del dono, di qualsiasi dono, restano sempre e comunque le motivazioni: quando si fa chiara in noi, la certezza che la capacità di donare è una delle caratteristiche più esaltanti della persona, quando la spinta iniziale si trasforma in desiderio sincero di passare all'agire, al fare, all'operare, li nasce anche la testimonianza e lì si realizza la vera carità che si chiama amore. Senza carità, infatti, non può esistere dono. Abbiamo pensato e progettato a questo scopo un ulteriore aiuto per i nostri soci e amici, dato anche il consenso col quale è stata accolta la conversazione precedente: si tratta di un percorso, da svol-

gersi in dieci tappe, che ci condurrà a scoprire il senso di alcuni passi più significativi della Bibbia, nei quali il "dono" si presenta come tema focale. Tale cammino ci sembra utile a ciascun lettore-donatore che ami attingere a una fonte limpida e ricchissima per tutti, anche per chi non crede nel Dio di Abramo e di Gesù. Cinque di queste "tappe" seguiranno i sentieri dell'Antico Testamento, le altre cinque i sentieri del Nuovo. Da parte nostra il compito di realizzare un buon discernimento, sia nella scelta dei passi biblici sia nella loro presentazione; ai lettori l'augurio di un approfondimento e di un ascolto aperti, senza preconcetti, capaci di suggerire momenti appaganti e propulsivi per una migliore consapevolezza di se stessi.

Ci sembra pertanto incontestabile il fatto che i doni, tanti e stupendi quanto una lunghissima schiera di saggi e ricercatori ci ha da sempre fatto conoscere, sono a nostra disposizione... e sono "cosa molto buona". Ci sembra incontestabile inoltre che verso di essi tutto il genere umano ha dei diritti e dei doveri.

A questo punto nasce, inevitabilmente, il dramma della disponibilità di tali beni: senza equivoci la coscienza ci dice che ciascuno di noi è allo stesso tempo possessore e responsabile di certi beni. Nessun dono, per esempio, dovrebbe essere possesso esclusivo di qualcuno o di pochi privilegiati, ma patrimonio di

Per chi ha fede in un Dio creatore, e quindi elargitore di "doni" all'intera famiglia umana, la narrazione biblica non presenta difficoltà insuperabili. La fede, mai disgiunta dalla ragione, illumina le ombre e stimola i volenterosi alla ricerca costante del "Vero". Restano, queste sì, le difficoltà che si riferiscono al linguaggio nato in un certo tempo e per certe esigenze, non esattamente uguali a quelle di altri tempi e ad altre esigenze. E' del resto nella logica di ogni dialogo umano la necessità e l'uso di un linguaggio che sia attuale, sia cioè specchio fedele del tempo presente. Chi, per esempio, avverte in se stesso il desiderio di comunicare attraverso le parole, pronunciate o scritte, non può far a meno di tener conto delle capacità dei suoi contemporanei nel comprendere ciò che significa il suo desiderio di comunicare, appunto; esattamente come deve fare un pittore con i suoi segni, uno scultore con le sue forme, un musicista con i suoi accordi e così via per ogni genere di linguaggio umano. Il contrario aprirebbe la porta all'incomunicabilità, analogamente a quanto la Bibbia ci racconta nei fatti che por-

tarono alla torre di Babele.

Per superare tali difficoltà, soprattutto quelle del linguaggio tuttavia, non occorre molto: basta un po' di amore verso il "conoscere" sorretto da buona volontà: i sussidi, infatti, non mancano, sono anzi abbondanti e utili per ogni genere di richiesta.

Secondo la Bibbia, dunque: "Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere." (Genesi, 2-1).

Per noi credenti, questo è il dono "primo". Restiamo convinti, inoltre, che anche chi non attribuisce a un "ente" esterno all'"esistente" la capacità di creare, di "trarre dal nulla", anche chi non va a cercare risposta "prima e ultima" di alcun genere, non possono negare l'esistenza di una molteplicità di "doni", quelli che sono a disposizione dell'umanità viva nei millenni (perenne) e in tutti i luoghi (universale): siano scaturiti dal caos iniziale, siano stati prodotti da forze potenti a noi sconosciute e inconoscibili, siano nati da chissà quale coincidenza di altre cause, questi doni esistono, li vediamo, li usiamo, li sperimentiamo, ne godiamo.

tutti e in misura equa.

Per questo innumerevoli persone, di ogni credo politico, religioso, culturale, umanitario, ha dato impegno e vita nel corso dei millenni.

E tutti, indistintamente, questi ricercatori e animatori del vero progresso, meritano la riconoscenza di tutta l'umanità, cosa purtroppo rara.

I doni ci sono. Ciò che spesso manca, la storia ce lo insegna fin troppo, è il criterio di distribuzione che diventa tiranno: sempre, ma forse oggi più che mai, ci sono i pochi che hanno quasi tutto e i quasi tutti che non hanno quasi nulla. E' vero che un tale squilibrio non può essere colmato dalle singole persone, deve essere attuato da uno sforzo unanime, ma è vigliaccheria aspettare che il consenso totale giunga per iniziare e rimbocarsi le maniche e agire: alle singole persone viene richiesto di "tagliare un po' di sé per donarlo a chi ne ha bisogno", specialmente se si tratta di vera e propria sopravvivenza.

Non sono queste le verità ben note a chi ha deciso di donare, di sé, il proprio sangue!

SEGUE DALLA 5ª PAGINA

Assemblea tra luci e ombre

che riguardano due Centri di Raccolta veronesi:

il C.T. presso l'Ospedale di Borgo Roma; il C.T. presso l'Ospedale di Villafranca.

Sono anni che attendiamo una sistemazione dignitosa per i donatori che li frequentano ed è tempo di confermare, non solo a parole, il rispetto e la considerazione loro dovuti.»

L'assemblea prosegue con la relazione delle due coordinatrici del Gruppo Giovani, Chiara Fratton e Alessandra Nicolis, che, dopo aver presentato le molteplici iniziative nelle quali si intravede una convinzione forte e decisa, richiamano i presidenti ad una collaborazione più attiva ricordando che due zone non hanno loro donatori nel gruppo «...Nel prossimo futuro saremo impegnati in numerose iniziative. Purtroppo, però, ci sono ancora troppe sezioni che non sono rappresentate all'interno del gruppo. Ribadiamo quindi la necessità di massima collaborazione con i presidenti per coinvolgere i giovani

donatori, e sappiamo che ce ne sono tanti e che molti sono disponibili ed entusiasti.»

Cogliamo alla fine una punta di rammarico sul loro operato:

«Purtroppo c'è ancora chi pensa che non ci meritiamo la fiducia, oppure che il nostro lavoro sia inutile, ma non importa, abbiamo ancora molto tempo per dimostrare il contrario!» ma anche la determinazione di dimostrare il contrario; e noi che le conosciamo bene non abbiamo dubbi in proposito!

Un lungo applauso è il consenso dell'assemblea; se abbiamo ottenuto risultati notevoli è anche grazie ai giovani e al loro gruppo.

Gli ospiti, invitati a portare il loro saluto confermano la collaborazione tra la Fidas e l'Avis, l'Asfa, l'Aido, l'Admor. Il vice-presidente della Provincia, dr. Antonio Pastorello, rileva quel patrimonio di stima e fiducia che da anni stabilisce un rapporto prioritario Provincia-Associazioni, in particolare con i Donatori.

Il presidente della Fidas Regionale, dr. Fabio Sgarabottolo, presenta la situazione donazionale della Regione e la collaborazione Associazioni-Regione Veneto con la predisposizione della nuova convenzione che verrà stipulata con le varie A.S.L.

Il dr. Giuseppe Aprili e la d.ssa Loredana Martinelli, interessati dal presidente Campara per i due centri di raccolta che creano difficoltà, spiegano la situazione, che riportiamo nella pagina precedente.

Il dr. Stefano Valdegamberi, assessore regionale alle politiche sociali, arriva in questo momento; il presidente Salvagno lo accoglie ringraziandolo per l'aiuto offerto alla Fidas per l'acquisto del pulmino che, sommato all'importo sottoscritto per il 5%, nulla ha inciso sull'ordinaria amministrazione.

Le parole dell'amico Valdegamberi, amico dai tempi in cui era sindaco a Badia Calavena, ci dicono quanto egli creda nel Volontariato, in noi, e in tutti quelli che operano nella solidarietà. E' la risposta più bella al nostro essere donatori giornalmente al servizio dei più deboli.

L'assemblea continua con la lettura dei bilanci da parte del Tesoriere Antonio Merlin, che dimostrano la sempre buona amministrazione dell'Associazione.

Relazione e bilanci sono approvati dall'unanimità, segno ulteriore della compattezza dell'Associazione tutta, presidenza e sezioni.

Nelle "varie" due punti molto importanti: il rinnovo del sito Internet, presentato dal consigliere Stefano Tassini; il nuovo programma informatico che dà la possibilità alle sezioni di colloquiare con la sede per i dati di competenza. E' un ulteriore esempio di Fidas Verona che avanza, che si aggiorna, che è al servizio nello spirito che "tutti insieme possiamo fare grandi cose partendo da piccole cose."

Nota: la relazione morale completa e i bilanci sono visibili sul nostro sito www.fidasverona.it





PROGETTO SCUOLA



Prosegue intensa la campagna di sensibilizzazione nelle scuole primarie e secondarie, appoggiata dall'Amministrazione provinciale, per far comprendere l'indispensabilità del dono del sangue.

... ca. febbraio 2008
Desidero ringraziarvi per il vostro contributo
interessante, che è risultato esperienze par-
ticolarmnte formative per le nostre
classi.
Possiamo sperare di fare cose grandi
inviandovi le loro impressioni -
Sincerely,
Le insegnanti delle classi
5^a A-B del Plesso Europa
Unita e le loro
insegnanti.
Verona, 23/01
2008

C'è una tradizione consolidata che onora la nostra associazione ed è quel "Progetto Scuola" iniziato in modo organico insieme all'Avis fin dall'anno 1995 e che tanto ha influito nella conoscenza e nello sviluppo della cultura della donazione.

E' una promozione molto impegnativa, portata avanti con competenza da alcuni donatori e donatrici che la vivono come una missione che guarda sia al presente e molto al futuro.

Le attenzioni di stima verbali o anche scritte che ci pervengono, gratificano i promotori, che certo non

le richiedono ma che senz'altro risultano gradite. La più bella mi è arrivata qualche giorno fa, quando, un giovanotto mi ha fermato nella piazza di un paese in cui da sempre la sezione Fidas organizza gli incontri con i ragazzi della scuola media, dicendomi "presidente grazie di avermi fatto comprendere l'importanza della donazione; sono donatore da due anni e con me altri compagni di scuola".

Dire che siamo contenti è troppo poco, siamo entusiasti.

SAN MASSIMO - Scuola "Europa Unita" - Ist. c. Verona XIV

Cento occhi attenti a guardare il loro futuro

SCUOLA "EUROPA UNITA"
I.C. VE XIV S. MASSIMO
VIA ROM. 15
CL. V A-B

Caro volontario Fidas
te scrivono...

Volevo ringraziarvi per la vostra interessantissima
ma lezione e vorrei che voi ritornaste
Giulio

Volevo ringraziarvi di tutto, è stato molto interessante, e
grazie del regalino che ci avete fatto
Valeria

Volevo ringraziarvi per essere venuti, è
stato molto bello e interessante
Letizia

Con amici della FIDAS grazie di tutto di quello che ci avete raccontato sul sangue.
Chiara P.

Sono stata molto contenta che siate venuti e vi ringrazio per i
pensierami che ci avete portato, ma soprattutto grazie per avermi
insegnato tante cose nuove. La vostra lezione mi è piaciuta
talmente tanto che ho deciso che da grande donerò il mio
sangue.
Andrea Tribueri

di Silvano Salvagno

Martedì 22 gennaio, alle scuole Europa Unita di S. Massimo, cento occhi attenti a guardare il messaggio promozionale a disegni animati "Verso i tuoi 18 anni". I ragazzi frequentano la 5^a elementare ma sono preparati dal prof. Baglieri, che è riuscito a far comprendere cosa significa "dono", l'importanza della "volontarietà e gratuità", la necessità che bambini, adulti e anziani possano usufruire di quel grande dono che è il sangue, che per molte, troppe, persone significa speranza e vita.

L'attenzione è assoluta. Con gli amici del direttivo della sezione ci guardiamo soddisfatti per questo momento informativo che diventerà nei giorni successivi momento promozionale verso gli adulti, genitori per primi, che saranno "assillati" dai nostri ragazzi della "Europa Unita".

Non è per noi, che da anni frequentiamo quali promotori le scuole, un evento eccezionale, ma la normalità diventa eccezionale quando questi 100 occhi ti guardano e aspettano da te un messaggio per il loro futuro.

Nelle foto: in alto a sinistra la lettera inviata dalle insegnanti delle classi 5^a A e B; qui a lato un "lavoro" eseguito dagli alunni in occasione dell'incontro informativo.

HO FATTO
UN SOGNO
BELLISSIMISSIMO

ERO GRANDE...

... E FACEVO
IL DONATORE
DI SANGUE



Tra la tribù dei "Senza utile"

Viaggio del Bastone del Cittadino in Italia: 23 marzo - 25 dicembre 2008

di Silvano Salvagno



Tutto cominciò con una telefonata: "Sono Luigi Agnolin, desidero parlare con il presidente Fidas". Per tutti gli sportivi il nome Agnolin ricorda un famoso arbitro nazionale e internazionale; a noi della Fidas l'amministratore delegato di Hellas Verona con il quale concordavamo quel magnifico rapporto di immagine che vedeva i nostri giovani consegnare il "mitico" cappellino Fidas ai giocatori alle interviste di fine partita. Era diverso tempo che non lo sentivamo, anche se leggevamo di lui, ma ci eravamo lasciati in ottimi rapporti.

A questo punto raccontò quasi una storia di un "bastone" ricevuto a Nazareth da "3 giovani pellegrini" con il quale avevano percorso la via lunga da Nazareth a Betlemme, che era arrivato presso la Comunità di Villa S. Francesco di Facen vicino a Feltre. In quella Comunità, che, oltre all'assistenza a bambini e ragazzi assegnati dal tribunale dei minori, aveva visto nascere la cooperativa sociale Arcobaleno, per continuare il recupero dei ragazzi, erano note già due iniziative importanti: il museo dei sogni; una raccolta di oltre 1000 presepi provenienti da ogni parte del mondo.

Ora stava prendendo consistenza un'altra iniziativa, che definire unica sarebbe riduttivo, e prendeva spunto dal "bastone del pellegrino": un viaggio a piedi attraverso 12 città italiane (come le 12 tribù d'Israele) scelte per alcune loro peculiarità che le facevano da esempio in vari campi, per un percorso di circa 4.200 Km. "Il tutto è un po' difficile da spiegare e così ci troveremo nella vostra sede Fidas a Verona perché riteniamo la più idonea per l'ideale e lo spirito che la sostiene" così terminò la telefonata. Dopo qualche giorno l'arrivo a Verona del prof. Agnolin e di Aldo Bertelle, le anime di questo progetto. Ci furono presentati i punti essenziali, dei quali parleremo poi più diffusamente in altre parti di questa pagina. Venimmo così a conoscere la Comunità, la Cooperativa, il museo dei sogni della memoria e dei presepi, una pinacoteca di quadri offerti da artisti in visita alla comunità.

Ritrovammo un caro amico come il prof. Agnolin ed incontrammo un personaggio di assoluto carisma come Aldo Bertelle che, con i suoi preziosi collaboratori volontari, sostiene una comunità sempre in movimento con i suoi molteplici progetti. Per meglio inserirci in questo viaggio del "Bastone del Pellegrino" successivamente denominato "del Cittadino" perché tutti i cittadini sono invitati a portarlo, magari per qualche metro, ricambiamo la visita recandoci a Facen e là capimmo meglio il progetto e soprattutto il perché della scelta di Fidas Verona. Il viaggio toccherà dodici località italiane e

Nelle foto: in alto a sinistra, il Bastone del Cittadino; qui a destra, il percorso del Bastone; sotto il prof. Luigi Agnolin tra i ragazzi della scuola dell'Istituto don Calabria di Via S. Marco

ad ognuna di esse è stato assegnato un nome che la caratterizza. Nell'immagine a fianco riproduciamo le 12 tappe con i loro attribuiti. La prima tappa è Verona considerata città "senza utile" in considerazione delle realtà che hanno fatto di Verona la città della carità, della solidarietà, dell'amicizia.

Gli esempi proposti: padre Daniele Comboni, madre



Maddalena di Canossa, don Giovanni Calabria, don Nicola Mazza, don Giuseppe Nascimbeni, ai quali potremmo aggiungere altri che hanno contribuito e contribuiscono tuttora a rendere Verona una città di accoglienza e di attenzione verso i bisognosi. Fidas Verona è un'associazione "senza utile" e quale migliore compagnia camminare insieme portando il "bastone del cittadino" a testimoniare quelle belle situazioni che ancor oggi onorano Verona? Il bastone è arrivato a Soave domenica 30 marzo e nei giorni successivi ha visitato l'istituto Gresner a Colognola, case di riposo, si è fermato davanti al carcere di Montorio, arrivando giovedì 3 aprile in sede Fidas. Nel frattempo abbiamo ottenuto la collaborazione della Congregazione delle Suore Comboniane e suor Gabriella, originaria di Belluno,

si è messa a disposizione per i due giorni successivi; così pure fratel Gianluca dell'istituto don Calabria, mentre la sede provinciale coordinava i vari momenti e proponeva una passeggiata da piazza S. Zeno a S. Zeno in Monte per il pomeriggio di sabato 5 aprile. Sono state due giornate molto intense che

hanno visto il "bastone" visitare il C.T. di Borgo Trento, la sede dell'Hellas Verona, la scuola professionale don Calabria di via S. Marco; questo al mattino. Il pomeriggio è stato dedicato alle suore comboniane con visita al loro asilo di via Cesiolo, dove i bambini ci hanno accolto con il loro canto e l'amico Agnolin si è fatto passare per "Capitan Findus" coi suoi capelli e barba bianchi; un incontro con le suore missionarie anziane e ammalate per un momento di conforto e per godere di quella serenità che solo esse sanno esprimere. Poi un salto alla casa madre per sentire racconti di decine e decine di anni di missione, di esperienze, a



volte anche negative per loro, ma positive per la loro missione; in tutte il desiderio della chiamata per ritornare a portare ancora il loro contributo, nonostante la non più giovane età; penso che si possa contare dai 70 in su...

Sabato una puntatina al Vinitaly, un'intervista di un giornale e di una TV, un bicchiere in amicizia e pronti ad affrontare il percorso pomeridiano. Devo dire che aspettavamo qualche donatore in più, ma eravamo una ventina quelli che da piazza S. Zeno, costeggiando l'Adige fino a ponte Pietra, sono saliti sulle Torricelle fermandosi qualche minuto a "casa Nazareth" del don Calabria, per arrivare poi salendo via Scala Santa a S. Zeno in Monte.

Qui, davanti al monumento che rappresenta don Calabria e i suoi ragazzi, lo scambio dei doni a ricordo dell'esperienza; poi la S. Messa, la benedizione del "bastone del cittadino", ed un lungo abbraccio con gli amici di Feltre accompagnato dagli auguri più sinceri perché già alla partenza di lunedì 7 aprile, quando alcuni ragazzi del don Calabria inizieranno la nuova settimana verso la 2° tappa che sarà Milano, riceva quelle attestazioni che la città "senza utile", Verona, ha saputo offrire.

Nelle foto: qui sopra, a S. Zeno in Monte, il presidente Andrea Campara consegna ad Aldo Bertelle un ricordo delle giornate veronesi; assiste fratel Gianluca del Don Calabria che raccoglie il "bastone" dalla Fidas Verona. A sinistra: tra le suore comboniane di via Cesiolo con suor Gabriella, che ha coordinato gli incontri del "bastone"